

# Il professore del sorriso

*Giammario Borri*

Quando, alcuni mesi fa, ha preso via l'indagine sui documenti, carte e fascicoli personali relativi all'attività del prof. Dante Cecchi presso le istituzioni scolastiche dove ha prestato servizio in qualità di docente e preside negli anni 1945-79, pensavo fosse una ricerca molto più agevole rispetto alle indagini sulle fonti e sui documenti a proposito di abbazie, castelli e comuni medievali, cui sono normalmente abituato, ma evidentemente ... mi sbagliavo. E mi sbagliavo di grosso, in quanto non avrei mai immaginato che le reiterate norme, anche piuttosto recenti sulla salvaguardia, conservazione e fruizione degli archivi e dei beni culturali in genere, non avessero raggiunto, nel nostro caso, neppure l'obiettivo minimo. Infatti sia per i due anni della presidenza del prof. Cecchi a Cingoli, che, soprattutto, per il decennio della presidenza al "Filelfo" di Tolentino, non resta una qualche minima traccia di documentazione o di carteggio, tale da poter associare qualche mai marginale dettaglio alle aride date del lasso di tempo in cui ha rivestito l'incarico.

Oltre dunque a restare di sasso e incredulo per l'assurda dispersione, non si è potuto far altro, dopo replicate e sterili indagini svolte anche nell'archivio del liceo classico di Camerino dapprima dal dirigente Rosati e poi personalmente da chi scrive, che prendere atto della cecità culturale dei responsabili delle rispettive istituzioni, in quanto, alla luce dell'attuale normativa, tali archivi non possono ancora essere considerati "storici" nel vero senso del termine, poiché non sono neppure trascorsi i famosi 40 anni «dall'esaurimento dell'affare cui i documenti si riferiscono»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. il D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409, art. 23.

E ciò a prescindere dalla disponibilità degli attuali dirigenti scolastici dei suddetti plessi e dalla sensibilità del personale delle scuole ai fini della presente indagine: gli uni e gli altri ringrazio per il tempo che mi hanno dedicato e la cortese accoglienza riservatami. Ed è solo grazie all'Annuario conservato in qualche plesso che si è riusciti a ricostruire le tappe della carriera professionale di Dante Cecchi, docente e preside.

Per la presente ricostruzione si è tenuto conto, infatti, anche dei più minuziosi atti amministrativi pervenuti nei fascicoli personali del professore, conservati sia nell'archivio del liceo classico maceratese, che in quello dell'Università, laddove la sua docenza risulta impartita per quasi trent'anni, dal 1970 al 1998. È naturale, pertanto, che si tratterà maggiormente di tali periodi e molto meno degli altri due.

Dante Cecchi, dopo aver frequentato la scuola elementare "De Amicis", le medie, il ginnasio presso l'Istituto Salesiano di Macerata e il locale liceo classico "G. Leopardi", si è iscritto all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove si laurea in Lettere nell'anno accademico 1941-42 per poi conseguire a Macerata, in data 10-11-1945, anche la laurea in Giurisprudenza con 110 su 110 e dichiarazione di lode<sup>2</sup>.

Nello stesso anno della seconda laurea (anno scolastico 1944-45) ha iniziato a prestare i suoi primi servizi in qualità di supplente di italiano, latino, storia e geografia presso il liceo scientifico statale "G. Galilei" di Macerata<sup>3</sup> per proseguire poi, in qualità di supplente di materie letterarie, anche negli anni

---

2 Nel fascicolo personale del professore Cecchi è conservato anche il certificato di laurea in Giurisprudenza con l'indicazione degli esami sostenuti e i relativi punteggi, rilasciato il 15 ottobre 1963: cfr. Macerata, *Archivio dell'Università, Fascicolo personale del prof. Dante Cecchi* (in seguito: MC, AU, FC), foglio sparso s. n.

3 Dal 19 ottobre al 20 giugno, con giudizio "senza demerito": cfr. attestato del preside del liceo scientifico di Macerata Vittorio Valli del 26-03-1980, prot. n. 1564, in Macerata, *Archivio del liceo "Galilei", Fascicolo personale docente Cecchi* (in seguito MC, ALG, FC).

1945-46<sup>4</sup>, 1946-47, 1947-48, 1948-49<sup>5</sup>, quando, il 14 di ottobre, il professore è nominato, quale vincitore di concorso, “straordinario” di italiano latino e storia<sup>6</sup>.

Promosso ordinario di ruolo A dal primo ottobre 1952<sup>7</sup>, presta servizio come docente di lettere italiane e latine nello stesso corso liceale di Macerata, per 16 ore settimanali, dall’anno 1949-50 fino all’ottobre 1961, quando viene nominato preside dell’Istituto Magistrale di Cingoli, dove prende servizio il 18 ottobre<sup>8</sup>.

Dunque, oltre quindici anni di insegnamento continuo a Macerata e le carte del fascicolo personale forniscono anche dati relativi ad altri incarichi ricoperti specie in qualità di commissario e/o componente di commissioni di esami di Stato:

- 1) la nomina a componente della commissione giudicatrice degli esami di maturità classica per la sede di Urbino nell’anno 1951-52<sup>9</sup>;
- 2) la nomina di commissario per gli esami di maturità scientifica nelle sedi di Ancona, Falconara e Jesi per gli esami di Stato nell’anno 1953/54<sup>10</sup>;

---

4 Dal 25 ottobre al 15 giugno, con qualifica “valente”: cfr. MC, ALG, FC, attestato del preside del liceo scientifico di Macerata Vittorio Valli del 26-03-1980, prot. n. 1564.

5 In questi ultimi tre anni la supplenza ha inizio a metà ottobre (nel 1948 il giorno 1) fino al 15 giugno, con qualifica “ottimo”: cfr. MC, ALG, FC, attestato del preside del liceo scientifico di Macerata Vittorio Valli del 26-03-1980, prot. n. 1564.

6 La nomina da parte del provveditore agli studi (prot. n. 11499 C/3) è conservata in MC, ALG, FC.

7 Cfr. la nota del Ministero della Pubblica Istruzione n. 10335 del 5-08-1953 e quella del provveditore di Macerata A. Tornese n. 9537 C/3 del 18-08-1953: MC, ALG, FC, dove è conservato anche il verbale della prestazione di giuramento del docente del 26-11-1953, alle ore 17,30, al preside Giovanni Trepin, secondo la seguente formula: “Io prof. Dante Cecchi giuro di essere fedele alla Repubblica italiana e al suo capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato, di adempiere a tutti i miei doveri, serbando scrupolosamente i segreti d’ufficio, nell’interesse dell’amministrazione e per il pubblico bene”.

8 Cfr. la relativa nomina da parte del provveditore Carlo Toscano, prot. n. 15553 C/3, in MC, ALG, FC.

9 Cfr. la nota del provveditore Silvio Colangelo, prot. n. 6376 C/5 del 19-06-1952, in MC, ALG, FC.

10 Cfr. la relativa nota del provveditore in MC, ALG, FC.

- 3) l'esito pienamente positivo dell'ispezione didattica effettuata nell'a. s. 1953/54 nei confronti del professore, titolare di lettere italiane e latine<sup>11</sup>;
- 4) la nomina a componente della commissione giudicatrice degli esami di maturità scientifica nelle sedi di Pesaro e Fano nell'anno 1954<sup>12</sup>;
- 5) la nomina a membro per la commissione degli esami di maturità classica nella sede di Macerata nell'anno 1955<sup>13</sup>;
- 6) la nomina a componente della commissione per gli esami di abilitazione magistrale (latino) nelle sedi di S. Ginesio e Sanseverino per l'anno 1956<sup>14</sup>;
- 7) la nomina a commissario governativo agli scrutini ed esami nella scuola media e liceo ginnasio dell'Istituto Salesiani di Macerata per l'anno 1956/57<sup>15</sup>;
- 8) la nomina a membro della commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione magistrale (latino e geografia) nell'Istituto Magistrale Statale di Ripatransone per l'anno 1956/57<sup>16</sup>;
- 9) la nomina a componente della commissione per gli esami di maturità classica a Pescara per l'anno 1957/58<sup>17</sup>;

---

11 Cfr. la nota del provveditore agli studi di Macerata A. Tornese 10137 C/3 del 7-07-1954: «L'ispezione ha accertato che detto insegnante possiede una buona preparazione culturale e capacità didattiche adeguate e che egli assolve con zelo alle sue funzioni»: MC, ALG, FC.

12 Cfr. la raccomandata del provveditore di Pesaro, n. 5265, con cui notifica la nomina ministeriale: MC, ALG, FC.

13 Cfr. la nota dell'11-06-1955 del provveditore Tornese, prot. n. 06772 C/6, in MC, ALG, FC.

14 Cfr. la nota del provveditore agli studi di Macerata n. 7263 C/5 del 20-06-1956, in MC, ALG, FC.

15 Cfr. la nota del 31-05-1957 del provveditore Toscano, prot. n. 7480 C/6 in MC, ALG, FC.

16 Cfr. la nota del 17-06-1957 del provveditore di Ascoli Piceno Saverio De Simone, prot. n. 7876, in MC, ALG, FC.

17 Cfr. la nota del provveditore di Pescara Mario Figli del 23-06- 958, prot. n. 8382, in MC, ALG, FC.

- 10) la nomina a commissario per esami di maturità classica (italiano) nel liceo classico “Delfico” di Teramo per l’anno 1958/59<sup>18</sup>;
- 11) la nomina a componente della commissione giudicatrice degli esami di Stato di maturità classica di Jesi e Senigallia dell’anno scolastico 1959-60<sup>19</sup>;
- 12) la nomina a componente della commissione degli esami di Stato dell’anno scolastico 1960-61, in qualità di commissario interno per gli esami di maturità classica a Macerata<sup>20</sup>;
- 13) la nomina a commissario governativo agli scrutini ed esami presso la scuola media e Istituto Magistrale “Bambin Gesù” di Sanseverino per l’anno 1960-61<sup>21</sup>.

L’incarico di preside all’Istituto Magistrale di Cingoli si protrae per due anni (1961-62 e 1962-63)<sup>22</sup> pur se confermato dal provveditore Corrado Misy anche per l’anno 1963-64 con obbligo d’insegnamento<sup>23</sup>, ma il 23 ottobre 1963 è nominato, su proposta del prof. Paolo Grossi<sup>24</sup>, assistente volontario alla cattedra di Storia del diritto italiano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Macerata a decorrere dal successivo primo novembre<sup>25</sup>:

---

18 Cfr. la nota del provveditore di Teramo Michele Mandragora del 15-06-1959, prot. n. 6791, in MC, ALG, FC.

19 Cfr. la nota del provveditore di Ancona Edoardo Mensitieri del 3-06-1960, prot. n. 14003, in MC, ALG, FC.

20 Cfr. la nota del provveditore Carlo Toscano del 22-06-1961, prot. n. 11756/C6, in MC, ALG, FC.

21 Cfr. la nota del provveditore Carlo Toscano del 7-06-1961, prot. n. 11333 C/10, in MC, ALG, FC.

22 Cfr. l’incarico affidatogli il 25-09-1962 dal provveditore Carlo Toscano per l’anno 1962-63, prot. n. 16989 C/3 e la dichiarazione di servizio del preside Febo Allevi, che riporta anche la qualifica di “ottimo” per tutti gli anni di servizio al “Galilei”: MC, ALG, FC.

23 Cfr. l’incarico di presidenza conferitogli il 21-09-1963, prot. n. 15255, in MC, ALG, FC.

24 Si veda la relativa richiesta del prof. Grossi dell’11-10-1963, in MC, AU, FC, foglio sparso.

25 Cfr. il decreto rettorale dell’Università di Macerata del 23-10-1963, prot. n. 143, in MC, AU, FC.

un incarico che ricoprirà per dodici anni, fino al 31 ottobre 1975<sup>26</sup>.

Nel frattempo dall'anno scolastico 1969/70 riveste anche la carica di preside del Liceo classico "Filelfo" di Tolentino fino al 1978-79, quando, il 10 settembre, viene collocato a riposo per dimissioni volontarie, in seguito alla commutazione da parte dell'Università degli Studi di Macerata dell'incarico interno di Storia dell'amministrazione pubblica in incarico esterno<sup>27</sup>.

Dall'anno accademico 1970-71, infatti, acquisita l'abilitazione alla libera docenza di Storia del diritto italiano<sup>28</sup>, è anche professore di Storia dell'amministrazione pubblica al corso di laurea in Scienze politiche presso la Facoltà di Giurisprudenza dello stesso ateneo, con conferimento di incarico gratuito<sup>29</sup>; docenza confermata negli anni 1971-72<sup>30</sup>, 1972-73<sup>31</sup>, fino alla stabilizzazione dell'incarico gratuito il primo novembre 1973<sup>32</sup> e quindi alla cessazione dell'incarico stesso il primo novembre 1980<sup>33</sup>.

Il 5 febbraio 1981 è, infatti, nominato professore straordinario di Diritto comune presso la Facoltà di Giurisprudenza, dove assume servizio il successivo 9 febbraio<sup>34</sup>. Dal primo novembre 1982, promosso al ruolo di ordinario della

---

26 Cfr. il decreto rettorale dell'Università di Macerata del 10-09-1978, prot. n. 240, in MC, AU, FC.

27 Cfr. il decreto rettorale di Attilio Moroni n. 309 del 5-10-1979, conservato in MC, AU, FC.

28 Cfr. D. M. del 24-01-1970 del Ministro Massimo Severo Giannini, prot. n. 5499, DIV. II, pos. 11, in MC, AU, FC.

29 Cfr. la relativa delibera del Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza del 14-05-1970 e il decreto rettorale n. 162 del 29-10-1970, in MC, AU, FC; si veda anche la certificazione del preside del liceo scientifico di Macerata Vittorio Valli del 26-3-1980, prot. n. 1564, in MC, ALG, FC.

30 Cfr. il decreto rettorale n. 62 del 7-01-1972, in MC, AU, FC.

31 Cfr. il decreto rettorale n. 214 del 15-10-1972, in MC, AU, FC.

32 Cfr. il decreto del rettore Antonio Cataudella n. 96 del 22-01-1974, in MC, AU, FC.

33 Cfr. il decreto del rettore Attilio Moroni dell'8-02-1982, prot. n. 331, in MC, AU, FC.

34 Cfr. il decreto del Ministro del 5-02-1982, prot. n. 4061, in MC, AU, FC.

stessa disciplina<sup>35</sup>, è subito trasferito dalla cattedra di Diritto comune alla cattedra di Storia dell'amministrazione pubblica della stessa facoltà<sup>36</sup>, cattedra nel frattempo vacante e della quale aveva tenuto la supplenza dall'anno accademico 1970-71<sup>37</sup>, in considerazione dell'altissimo numero di studenti che la frequentavano: 327 esami nell'a. a. 1978-79 e 451 esami nel 1979-80.

Nel frattempo nella primavera del 1982, nominato presidente della Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata<sup>38</sup>, è costretto a mettersi in aspettativa, ai sensi dell'art. 13 del D.P.R. n. 382/80, dal 13 aprile 1981 fino alla durata della carica di presidente e alla ripresa del servizio effettivo, il 30 marzo 1987<sup>39</sup>.

Finalmente il 25 ottobre 1984 il prof. Cecchi viene nominato professore ordinario di Storia dell'amministrazione pubblica presso la Facoltà di Giurisprudenza<sup>40</sup>. E tutto ciò mentre era in aspettativa da tre anni per la presidenza della Cassa di Risparmio; aspettativa "sulla carta" poiché, in verità, negli anni 1982 e 1983 il nostro docente ha continuato a svolgere attività didattica libera, autorizzata dal Consiglio di Facoltà, per mezzo di due corsi annuali di Storia dell'amministrazione pubblica, aventi come tema, l'uno "La pubblica amministrazione negli Stati italiani preunitari: gli organi centrali" (a. a. 1981-82), l'altro "La pubblica amministrazione negli Stati italiani preunitari: gli organi periferici" (a. a. 1982-83) ed ha continuato, in accordo col professore supplente

---

35 Cfr. il decreto del Ministro della Pubblica Istruzione dell'1-11-1982, n. 1576, 12 V 82, Div. 4, in MC, AU, FC.

36 Cfr. il decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 19 aprile 1982, prot. n. 267, Div. 1, pos. 23, trasmesso dal rettore di Macerata in data 27-12-1987, prot. n. 108, in MC, AU, FC.

37 Cfr. il decreto rettorale del 16-12-1981, prot. n. 105 ed il parere favorevole del CUN del 31-3-1982, prot. n. 503, in MC, AU, FC.

38 Cfr. il decreto del Ministro del Tesoro del 13-03-1981, prot. n. 472264, la lettera di comunicazione, del 26-03-1981, da parte del direttore della Filiale di Macerata della Banca d'Italia, Grandinetti, e il decreto rettorale n. 378 del 1 aprile 1981, prot. n. 703, in MC, AU, FC.

39 Si veda la dichiarazione del docente e la relativa comunicazione del direttore amministrativo dell'Università di Macerata Tito Morelli del 27-3-1987, prot. n. 3516 IPP/13, in MC, AU, FC.

40 Cfr. il decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 25.10.1984, prot. n. 1097, Div. I, sez. III, in MC, AU, FC.

te, a seguire le numerose tesi già assegnate. Ha inoltre partecipato, nel periodo di aspettativa, alle attività degli organi accademici e di talune commissioni costituite per la soluzione di problemi didattici e organizzativi della facoltà, dai piani di studio ai collegi universitari.

Non solo: ha presieduto la Terza Commissione del Convegno su “Università, società, turismo” del 22-24 gennaio 1981, la Commissione incaricata della Mostra storico bibliografica sull’Università di Macerata (settembre-novembre 1983) e il Comitato di Ateneo delegato a studiare strutture, contenuti e possibilità di finanziamento di corsi sperimentali o di manifestazioni culturali per fasce di fruitori diverse da quelli cui si limita la normale attività didattica dell’Università. Ha fatto inoltre parte del Comitato promotore e organizzatore del Convegno internazionale su padre Matteo Ricci (Macerata-Roma 1982), del Convegno nazionale di studio su “Nuovi istituti del diritto tributario. Aspetti aziendali e profili penali e processuali” tenuto dall’Università di Macerata il 6 e 7 maggio 1983.

Ha partecipato, infine, ad altri convegni e congressi, oltre quelli riguardanti la vita e la struttura dell’istituto universitario, le scienze storiche in generale e la storia amministrativa; in particolare ha preso parte alle attività della “Commission internationale per l’histoire des Assemblées d’États”, nella cui sezione italiana è stato anche sindaco revisore dei conti, e, inoltre, della Società degli Storici italiani e di quella degli Storici del diritto.

Lusinghiero il giudizio espresso dal Consiglio di Facoltà degli ordinari il 14 febbraio 1984, preside Mario Sbriccoli, sulla domanda per l’ordinariato: «Il prof. Dante Cecchi è stato sempre attivo, assiduo, operoso ed efficace, sia nella attività didattica che nella partecipazione agli organi accademici, mostrandosi particolarmente disponibile nei confronti di ulteriori impegni quali la partecipazione a commissioni di studio e di governo, a comitati organizzatori per convegni di studio o per altre attività e iniziative culturali»<sup>41</sup>.

---

<sup>41</sup> Cfr. la copia della delibera del Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza del 14.2.1984, prot. n. 3647, in MC, AU, FC.



È in ruolo fino all'1-11-1996, quando viene collocato a riposo per raggiunti limiti di età<sup>42</sup>. Tuttavia in seguito a domanda dello stesso Cecchi, con la quale chiedeva l'applicazione nei suoi confronti dell'art. 16 della legge 30.12.1992, n. 503<sup>43</sup>, il professore, ormai ordinario fuori ruolo di Storia dell'amministrazione pubblica, viene mantenuto in ruolo per un ulteriore biennio accademico a decorrere dall'1-11-1996<sup>44</sup>.

Dunque 1944-1998: l'anno iniziale e l'anno conclusivo del suo insegnamento; oltre mezzo secolo di attività didattica, dapprima insegnando lettere a centinaia di alunni, poi preside di almeno altri cinquecento senza considerare, infine, che nella docenza universitaria ha impartito i suoi corsi a non meno di 5000 studenti, lasciando ad ognuno di essi un limpido segno della sua limpida persona: la comunicabilità, l'affabilità, la simpatia, lo spirito di servizio o, se si preferisce, di umiltà; in termini molto più semplici, l'affetto e il sorriso, ovvero l'*humanitas* del *magister vitae*.

«Uno dei padri dell'identità maceratese, un gigante di questa città»: con tali felici espressioni lo definiva il sindaco di Macerata Romano Carancini il giorno delle esequie, in riferimento soprattutto all'alto profilo culturale, morale, umano e all'attaccamento alla nostra terra<sup>45</sup>. Un ruolo affiorato già negli anni immediatamente seguenti al drammatico secondo conflitto mondiale, quando la volontà di voltare pagina, ricostruire gli animi, forgiare i caratteri, il forte desiderio di ricominciare, la rinnovata vivacità culturale sono testimoniati da professori e forti personalità che diventano assoluti protagonisti della rinascita sociale e culturale della Provincia e hanno fatto la storia di Macerata, hanno formato i maceratesi e le nuove generazioni dei marchigiani. Un gruppo di docenti e allievi che danno vita a riviste, giornali, giornalini scolastici, as-

---

42 Cfr. il decreto rettorale di Alberto Febbrajo del 6-04-1996, prot. n. 339, in MC, AU, FC.

43 Cfr. la relativa domanda del 28-03-1994, prot. n. 4927, in MC, AU, FC.

44 Cfr. il decreto del rettore Alberto Febbrajo dell' 8-04-1994, prot. n. 385, in MC, AU, FC.

45 Cfr. *Cronache Maceratesi*, 22 luglio 2015.

sociazioni, che nascono nel periodo della ricostruzione, come *Il Picchio*, rivista di cultura e vita maceratese, o *Il Vagabondo*, giornale della Libera Associazione Giovanile, il cui titolo è già una dichiarazione di intenti.

Si tratta di Giovanni Trepin, preside dal 1927 al '58, don Ferdinando Cento, insegnante di religione poi cardinale dal 1959, Flavio Parrino, docente di italiano e latino e linguista raffinato, Stanislao Tamburri, professore di italiano, latino e greco, saggista, storico, critico letterario, don Mario Rosati, professore di religione e filosofia poi preside dell'Istituto Magistrale "S. Giuseppe", Febo Allevi, preside dal 1958 al 1977, Rosa Maria Sabbieti, professoressa di italiano e latino, poetessa raffinata e sensibile, colta e appassionata studiosa di letteratura italiana e Dante Cecchi, una personalità eclettica e indispensabile della cultura marchigiana.

Del biennio di presidenza cingolana scriveva qualche tempo dopo, nel 1966: «Ho voluto e voglio bene a tutti gli alunni. Di tutti ho avuto ed ho presenti i sacrifici loro e delle loro famiglie per studiare, i momenti di stanchezza, gli sforzi per risalire la china dopo qualche inaspettato insuccesso scolastico; i miei colloqui con i loro genitori, specialmente con le loro mamme, così umilmente dignitose nel dirmi i loro timori e le loro speranze. Non dimentico nessuno, specialmente i più poveri e più timidi; insieme con i colleghi, così appassionati ed entusiasti, ho cercato di considerare, di tutti, tutti gli aspetti, per dare alla fine di ogni anno un giudizio più vero e più umano. Due anni di lavoro e di speranze non sono passati invano, neppure per me»<sup>46</sup>.

Il ruolo svolto, e non solo come preside, nel decennio tolentinate viene sintetizzato in poche espressive parole dal suo alunno Enzo Calcaterra, che nel 2003 scriveva: «Dante Cecchi, mente "a tutto campo", studioso di diritto insegnato nelle Università, cultura popolare, storia, letteratura, con un'attività di

---

46 Per la citazione, v. CECCHI, *Ricordo di Cingoli*, in «Numero unico» dell'Istituto Magistrale di Cingoli (1966), [pp. 1-4]: 4.

pubblicista che spazia in ogni campo dello scibile umanistico»<sup>47</sup>. Un decennio ricordato dallo stesso Cecchi all'età di 84 anni e a distanza di diversi decenni dalla sua presidenza, nella premessa (“semplicemente una testimonianza di affetto e stima”) alla pubblicazione con cui il Liceo-Ginnasio “Francesco Filelfo” di Tolentino festeggiava i suoi primi 50 anni, pur riconoscendo gli scherzi della memoria, che gli permetteva di «ricordare persone e fatti del passato anche remoto e non dei tempi più recenti». Nella premessa l'ex preside confidava di ricordare colleghi e alunni tolentinati e precisava con la immutabile ironia: «[...] degli alunni ricordo, chissà perché, il nome ma non il cognome. Forse perché, ad esempio, di Alighieri e di Manzoni ce ne sono stati e ce ne saranno parecchi, ma di Dante Alighieri ce n'è stato e ce ne sarà soltanto uno, e così di Alessandro Manzoni»<sup>48</sup>.

Gli alunni del “Filelfo”, oggi, a distanza di oltre quarant'anni, ricordano molto di più: intanto la sua grande disponibilità a supplire volentieri i professori assenti per mantenere quel rapporto costante con essi che stava venendo meno con il ruolo della presidenza e, inoltre, la sua non comune abilità come comunicatore che aveva bisogno di esternare i suoi doni, i quali, dalle testimonianze raccolte dagli studenti sia liceali che universitari, risultano veramente carismatici. Potrei citare a sostegno infiniti nomi e cognomi di giovani oggi adulti professionisti o pensionati, ai quali, tutti, si sono illuminati gli occhi e il cuore, quando ho chiesto loro informazioni su Cecchi, preside al “Filelfo” o docente dell'Amministrazione pubblica nell'Ateneo maceratese<sup>49</sup>.

---

47 E. CALCATERRA, *Glosse*, in *Filelfiani: 1953-2003. Liceo-Ginnasio “F. Filelfo”, Tolentino, per il cinquantesimo della istituzione*, Tolentino, Anonima Compagnie Indipendenti, 2003, pp. 10-39: 30.

48 Le citazioni sono riprese da CECCHI, *Premessa a Filelfiani: 1953-2003*, p. 9.

49 Potrei citarne tantissimi, ma sarà sufficiente qualcuno delle diverse classi negli anni della presidenza al “Filelfo”: Vissani Anna, Calcaterra Enzo, Scisciani Mario, Massi Silvana, Piermattei Clara, Santoni Liana, Traversi Rita, Ciambotti Agostino, Cicconi Silvana, Bordo Cesare, Cantenne Angelo, Cipolletta Gabriele, Coletta Antea, Piersanti Annalisa, Caciorgna Francesco. Luzi Lanfranco ricorda come il preside Cecchi fece di tutto per evitare il trasferimento in altro istituto.

Un'altra considerazione più generica ma significativa: in ogni plesso scolastico dove mi sono presentato per la presente indagine, al di là del fascicolo personale del professore e degli altri atti cartacei, rinvenuti o no, ho potuto riscontrare che chiunque, presidi, docenti o personale amministrativo, abbia ascoltato il tipo di indagine che stavo conducendo o abbia sentito pronunciare il nome di Dante Cecchi, mi ha accolto con un bel sorriso e tutti, prima o poi, non hanno potuto fare a meno di confidarmi che tipo davvero straordinario di persona fosse, poiché ognuno di loro o qualcuno dei loro familiari avevano conosciuto il professore o frequentato i suoi corsi universitari ed erano rimasti ammaliati dal suo carisma, oltre che dalla sua scienza.

Da ogni riscontro pervenuto emerge una persona al di fuori della norma, una persona che sprigionava simpatia e fiducia, ricca di bontà e di affetto, quasi uno zio sempre pronto a perdonarti e a darti un'altra chance.

A proposito, negli incontri di questi mesi di intenso lavoro all'interno del Centro di Studi Storici Maceratesi per realizzare il presente volume, sono emersi numerosi aneddoti e anche testimonianze riguardanti i rapporti delle persone presenti con il prof. Cecchi. Una testimonianza davvero interessante è stata raccontata quasi a bassa voce dal protagonista.

Spero non si offenda se viene resa pubblica. Negli anni in cui il prof. Cecchi era preside a Cingoli, raggiungeva ogni mattina il "Balcone delle Marche" con la sua "Seicento" di color verde oliva. Qualche volta giunto all'incrocio di Chiesanuova di Treia, gli capitava di dover dare un passaggio, su richiesta, ad uno dei suoi studenti, che aveva perso l'unica "corriera" che al mattino faceva il tragitto Macerata – Cingoli. All'epoca non c'era ancora la "corriera degli studenti" e, per non perdere quell'unica possibilità, lo studente in questione doveva alzarsi presto e a passo veloce fare più di un chilometro attraverso un sentiero in mezzo ai campi. Era figlio di mezzadri che con sacrifici lo facevano studiare. Era sempre accolto in auto con affabilità dal professore, che non si curava minimamente del fatto che quel ragazzino gli disonorava i lindi tappetini della "Seicento" con le scarpe imbrattate di terra. Solo una volta la que-

stione fu sollevata, con tono di rimprovero, ma non dal preside, bensì da una professoressa, la quale, anche lei, aveva approfittato di un passaggio da Macerata. Il professore non intervenne sulla questione e continuò a parlare con lo studente di scuola e, soprattutto, di famiglia. Passarono gli anni e quel ragazzino e il professore, ormai docente universitario e studioso di chiara fama, si incontrarono più volte per gli scherzi imprevedibili della vita. Chi l'avrebbe mai detto? Il giorno delle esequie del prof. Cecchi, proprio a quel ragazzino con le scarpe imbrattate di terra, toccò pronunciare l'elogio funebre in nome del Direttivo del Centro di Studi Storici Maceratesi. Quel ragazzino oggi è docente universitario e vicepresidente del Centro stesso: Alberto Meriggi.

Una caratteristica costante di Dante Cecchi, che rende giustizia al titolo del presente contributo: quel sorriso luminoso, che non potevi evitare, ma che ti investiva e ti metteva di buon umore; «un sorrisetto di simpatia e di ironia» ebbe a definirlo la sua ex compagna di scuola e grande amica, Franca Ciampi, moglie del presidente della Repubblica Carlo Azeglio<sup>50</sup>.

Mi piace ricordare ancora un attestato, che ho raccolto da *Cronache Maceratesi*, il giorno della sua scomparsa: «Esame di Storia della pubblica Amministrazione, tra una domanda sugli statuti medievali e una sul calcio corridoniano, mi mise a mio agio e l'esame andò benissimo. Il mio primo 30 e lode. Mi disse: "Gliene auguro molti altri". Sempre con quel sorriso indimenticabile. Ciao Professore»<sup>51</sup>.

Infine anche chi scrive lo ha frequentato in una piccola grematissima aula, esattamente quaranta anni fa, al corso di Storia dell'amministrazione pubblica e ne ha sostenuto il relativo esame, dove ha riferito del corso tenuto sugli statuti di Sefro, Fiastra, Serrapetrona e Camporotondo e subito dopo la firma del verbale, prima di accomiarsi, ricorda ancora che, con la sua consueta espressione paterna e il suo sorriso parlante, il prof. Cecchi gli disse: «Ho notato che il corso le è piaciuto e la ricerca storica la incuriosisce; perché non continua a

---

50 La testimonianza è ripresa da *Cronache Maceratesi*, 22 luglio 2015.

51 La testimonianza è di Akenaton Ramses, *Cronache Maceratesi*, 22 luglio 2015.

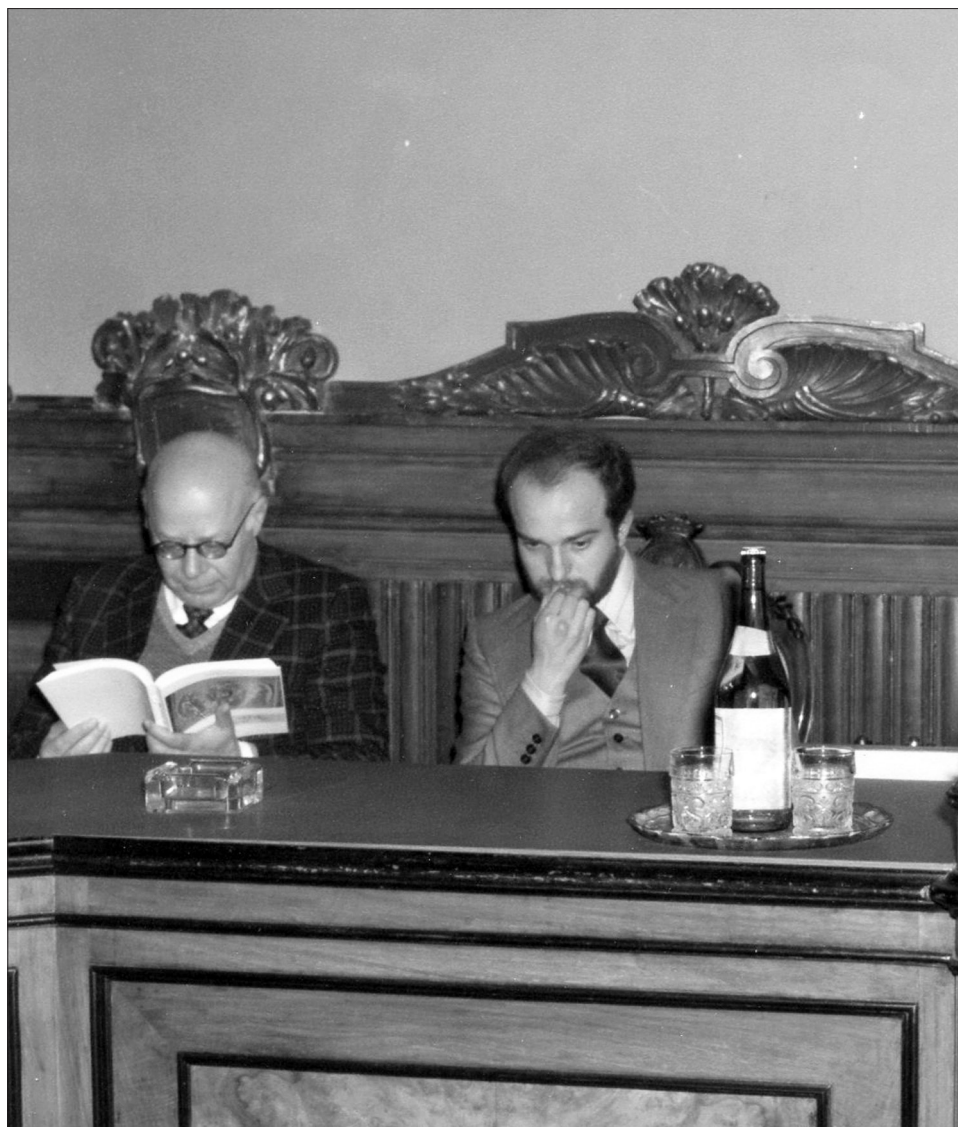
interessarsi dei documenti della nostra storia medievale? C'è tanto bisogno di studiare le carte del passato per comprendere chi siamo e da dove veniamo». Sarà stato anche un caso, ma l'anno dopo sempre chi scrive si laurea in Paleografia latina e Diplomatica. Paleografia latina e Diplomatica sono le due discipline che, chi scrive, insegna tuttora con tanto entusiasmo nella medesima Università.



*Intervento a Palazzo Ricci. In primo piano il prefetto dott. Isca e il cugino Mons. Vittorio. Tra il pubblico la signora Catterina.*



*In occasione della conferenza tenuta a Treia per la ricorrenza del bicentenario del conferimento del titolo di Città. Da sinistra il sindaco Fabiano Valenti, il prof. Cecchi, il prof. Gilberto Piccinini e Mons. Pietro Balestra (9 marzo 1990).*



*Con il prof. Alberto Meriggi alla presentazione del volume sulla storia di Treia (1978).*